Como, il 5x1000 porta una nuova auto ad Anteas

La nuova auto garantirà servizi di trasporto per gli anziani bisognosi di aiuto

Ultimo aggiornamento il **14 gennaio 2019 alle 20:36**

★★★★★ 2 voti

IL GIORNO

Il nuovo mezzo di Anteas

Como, 14 gennaio 2019 - Una Logan MCV, acquistata grazie a coloro che hanno **devoluto il proprio 5x1000** in favore dell'Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà del comasco promossa da FNP CISL dei LAGHI, é andata ad aggiungersi agli altri 12 automezzi utilizzati da **Anteas Como** per effettuare il "servizio gratuito di accompagnamento sociale" a favore di coloro che devono recarsi presso una struttura sanitaria senza averne la possibilità di poterlo fare autonomamente.

Lo scorso anno ne hanno usufruito ben 4.700 persone residenti in provincia di Como prenotando il servizio attraverso il numero verde 800-737654. **Don Giusto**, parroco di Rebbio, sabato mattina ha benedetto l'automezzo che già da oggi è immediatamente operativo grazie ai volontari di Anteas che operano in città.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Sostenibilità ambientale del legno arredo

Il 6 febbraio alle 9.30 in Camera di commercio il convegno su legno arredo e sostenibilità ambientale. Iscrizioni entro il 4 febbraio sul portale dell'ente.

Tasse dei frontalieri Il Governo chiede due mesi di tempo

Il vertice. Il ministro Enzo Moavero Milanesi a Lugano dove ha incontrato il collega svizzero Ignazio Cassis Intanto Currò (5Stelle): «No all'accordo del 2015»

LUGANO
MARCO PALUMBO

Una risposta definitiva, dopo quattro anni di annunci e successive smentite, prima o poi dovrà arrivare. E anche se l'ago della bilancia pende ancora in maniera netta verso il no, l'Italia darà una risposta definitiva alla Svizzera circa il nuovo accordo fiscale sui frontalieri (e sui ristorni) entro la prossima primavera, con le elezioni europee ormai dietro l'angolo (si vota il 26 maggio).

Stand by

Lo ha comunicato ieri dall'elegante cornice della Collina d'Oro di Lugano il ministro degli Esteri, Enzo Moavero Milanesi al collega rossocrociato Ignazio Cassis. Al momento si resta dunque in stand by, anche se Ignazio Cassis a tre mesi dalle elezioni cantonali ha fatto sapere che «la Svizzera è pronta a firmare l'accordo».

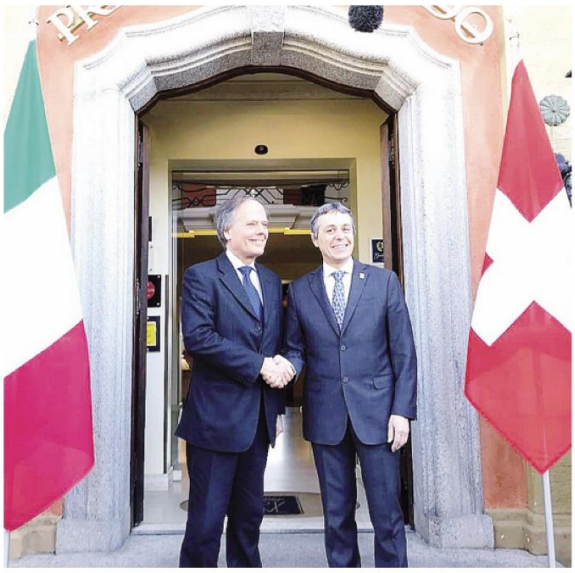
«Entro la primavera» il Governo italiano chiarirà la sua posizione sull'accordo relativo al nuovo sistema di tassazione per i frontalieri, cui il Governo a trazione Lega-Movimento 5 Stelle guarda con scarsa fiducia. «È una questione delicata che deve essere sufficientemente metabolizzata con una valutazione di tipo amministrativo e una di tipo politico - le parole del ministro degli Esteri italiano -. Sono necessari tempi che possono apparire lunghi, ma la primavera non è lontana».

Il concetto di fondo è che il nuovo accordo fiscale andrebbe a mettere le mani nelle tasche dei frontalieri, senza dimenticare che anche il meccanismo dei ristorni cambierebbe radicalmente, con i sindaci di confine che - al di là dell'appartenenza politica - hanno già storto (e parecchio) il naso. Quanto ai nostri lavoratori (63.144 quelli presenti in Ticino, 2.700 in meno - questo è bene rimarcarlo - rispetto a 12 mesi or sono), c'è anche chi ha ipotizzato che sopra un certo reddito i nuovi accordi possano portare i frontalieri interessati a lasciare "sul campo" una mensilità su base annua. Ignazio Cassis ha lasciato comunque la porta aperta, per non dire spalancata al nuovo accordo, anche perché non va dimenticato che - sul fronte importazioni - con oltre 19 miliardi di franchi l'Italia rappresenta il terzo partner commerciale per la Svizzera. «È importante per noi avere un sì o un no per passare da un clima di attesa a uno di costruzione", le parole di Ignazio Cassis.

Di sicuro il 2019 sarà l'anno decisivo per le sorti del nuovo accordo fiscale tra i due Paesi. Nel pomeriggio, è arrivato anche il commento del deputato comasco del Movimento 5 Stelle, Giovanni Currò: «Sono contento che i rapporti tra Italia e Svizzera restino cordiali. Concordo che debba essere fissata una per la chiusura dei "lavori in corso", così da poter fornire certezze ai frontalieri. E quanto ai nostri lavoratori, la posizione è sempre la stessa: no all'accordo del 2015. Ben venga dunque la formalizzazione della mancata ratifica di un accordo peraltro già obsoleto rispetto ai nuovi disegni comunitari. Sì invece alla disponibilità per dar corso all'iter finalizzato ad un nuovo accordo che prevede solo un leggero aggiornamento di quello del '74. I principi di allora non si toccano».

Pronti alla firma

La Svizzera, peraltro, ha anche un altro fronte aperto oltre a quello con l'Italia e cioè quello relativo all'accordo quadro con l'Unione Europea. Ignazio Cassis, a precisa domanda, ha risposto che «ulteriori informazioni arriveranno dopo la seduta del Consiglio federale di mercoledì». In basso c'è il futuro di numerosi e particolarmente redditizi - per entrambe le parti - accordi commerciali, senza dimenticare tutto il tema connesso alla libera circolazione delle persone. Argomento che da tempo crea frizioni sull'asse Berna-Bruxelles.



Il ministro Moavero Milanesi e il collega svizzero Cassis ieri a Lugano

Ticino, stipendi pagati in euro Oggi decide il Tribunale federale

Il gran giorno è arrivato. Salvo rinvii dell'ultima ora o richieste di nuove integrazioni, vista la delicatezza e la complessità del tema, oggi si saprà se (in Svizzera) pagare gli stipendi in euro a lavoratori frontalieri residenti in Paesi dell'Unione Europea è (o meno) legittimo. Tutti gli sguardi sono puntati su Berna, dove a pronunciarsi sarà il Tribunale federale, che dovrà prendere posizione sul ricorso presentato da un'importante azienda del Canton Giura che a metà del 2011 aveva deciso di versare - ai dipendenti residenti nell'Ue - gli stipendi in euro, creando così un precedente di difficilissima lettura e interpretazione.

Tanto che una dipendente francese nel 2016 aveva trascinato in tribunale l'azienda, chiedendo al giudice del lavoro il pagamento di quasi 20 mila franchi (al cambio attuale 17700 euro), quanto insomma "perso" per strada con il cambio franco-euro. Giudice che aveva dato ragione alla donna, condannando l'azienda a versare 18 mila franchi. Da qui il nuovo ricorso prima al Tribunale cantonale (che ha respinto il ricorso), poi al Tribunale federale. E qualora Berna dovesse dar ragione all'azienda, si creerebbe davvero un nuovo fronte su un tema sentito (e non potrebbe essere altrimenti) come il pagamento degli stipendi "giocando" sul cambio franco-euro. Il rischio dumping salariale, conseguenza diretta di questa disparità di trattamento, è dietro l'angolo.

I sindacati dei frontalieri hanno già dettato la loro linea: «La decisione di convertire lo stipendio in euro spetta unicamente al lavoratore».

Bonus ristrutturazioni casa Il record è lombardo: 8,2 miliardi

Detrazioni
Regione prima in Italia
Il 38% per gli interventi edilizi e il 42% per le riqualificazioni energetiche

Sono 8,2 i miliardi di euro portati in detrazione dai cittadini lombardi, ossia il doppio dei 4,1 miliardi degli emiliano-romagnoli (regione al secondo posto) e quasi tre volte il valore totale dei miliardi di euro (3,5) portati in detrazione dai cittadini di Piemonte e Veneto. La Lombardia è infatti la regione italiana che ha maggiormente sfruttato gli incentivi per la ristrutturazione edilizia e la riqualificazione immobiliare nel 2017.

Secondo i numeri dello studio effettuato dalla Camera dei deputati in collaborazione con il Cresme (Centro ricerche economiche e sociali di mercato per l'edilizia), il cui scopo è quello di fornire una stima dell'impatto delle detrazioni fiscali per gli interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, la Lombardia guida anche il Nord-ovest del Paese per il maggior ricorso agli incentivi, grazie al 38% degli importi in detrazione per il recupero edilizio e il 42% degli interventi finalizzati alla riqualificazione energetica. «Tutto ciò che muove l'economia - ha commentato l'assessore regionale al Territorio e Urbanistica, Pietro Foroni - e produce benefici per i lombardi va valutato positivamente. Guardando specificatamente al settore immobiliare, noi stiamo puntando in maniera forte e decisa sulla riqualificazione e sul recupero delle aree dismesse. Un modo di agire finalizzato a evitare consumo del suolo, valorizzando ciò che di costruito già esiste, rigenerando strutture ed edifici inutilizzati o abbandonati. Una politica apprezzata in generale dai cittadini, ma anche da chi decide di fare nuovi investimenti a Milano e in Lombardia».

Più in generale dal 1998 al 2018, in Italia gli incentivi hanno riguardato 17,8 milioni d'interventi, mobilitando investimenti pari a 292,7 miliardi di euro. Solo per il 2017 si parla di 28.106 milioni di euro veicolati, con le previsioni per il 2018 che, sulla base delle dinamiche registrate nei primi 8 mesi dell'anno, indicano un volume complessivo addirittura superiore, con 28.587 milioni. Un fenomeno che gli esperti prevedono in espansione e crescita a causa in particolare dell'evoluzione di norme, tecnologie e modelli abitativi, oltre che dell'aumento del numero di interventi su abitazioni esistenti e di un mercato immobiliare sempre più focalizzato su abitazioni usate.

Secondo il Cresme, gli investimenti veicolati dalle misure di incentivazione fiscale hanno avuto e continuano ad avere un rilevante impatto sull'occupazione: nel 2018 le stime riguardano 426.745 occupati, dei quali 284.497 diretti e 142.248 nell'indotto.

I 202,4 miliardi di euro attivati dagli incentivi nel periodo 2011-2017 hanno attivato oltre 2 milioni di occupati diretti nel settore del recupero edilizio e della riqualificazione energetica e 1 milione di occupati indiretti nelle industrie e nei servizi collegati.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Techne, l'azienda gioiello alla politica «Valorizzate la formazione tecnica»

La visita. La parlamentare Debora Serracchiani (Pd) ieri nella sede dell'impresa erbese Alberto Croci: «Le scuole non tengono il passo, è l'ostacolo numero uno con la burocrazia»

ERBA
LUCA MENEGHEL

«Gli ostacoli burocratici e la mancanza di lavoratori specializzati sono temi molto seri che meritano risposte concrete. Ma delocalizzare non è sempre la scelta migliore». Ieri pomeriggio Debora Serracchiani ha visitato la Techne di via Trieste, l'azienda di Alberto Croci e Giuseppe Besana leader nella produzione di valvole per il settore energetico oil and gas. L'ex presidente del Friuli-Venezia Giulia, oggi deputato del Pd, si è confrontata con gli imprenditori sui problemi del lavoro a pochi giorni dall'approvazione della manovra finanziaria.

Imprese e fisco

Serracchiani è arrivata alla Techne insieme al consigliere regionale del Pd Angelo Orsenigo e al presidente della Bcc Brianza e Laghi Giovanni Pontiggia. Croci, insieme al figlio Stefano e al socio Besana, ha parlato dei problemi che incontrano ogni giorni gli imprenditori: «Noi vogliamo pagare le tasse - ha detto Croci - perché se abbiamo tasse da pagare significa che stiamo facendo utili. Ma per farlo dobbiamo poter lavorare».

A frenare la corsa della Techne sono prima di tutto gli ostacoli burocratici. «La nostra nuova sede è aperta dal 2014 - ha ricordato Croci - ma abbiamo dovuto penare anni per ottenere tutti i permessi. L'altro problema è rappresentato dalla mancanza di lavoratori specializzati: le scuole non riescono più a stare al passo, ecco perché stiamo pensando di realizzare un'aula con un simulatore per fare formazione interna, direttamente in azienda».

Croci ha uno stretto legame con il Friuli-Venezia Giulia: per anni ha diretto la Orion, un'azienda triestina specializzata sempre nella produzione di valvole. «Nella mia regione - ha ricordato Serracchiani - ci sono aziende simili alla vostra, sono parte del nostro tessuto economico che sta attraversando un periodo difficile. I problemi sollevati sono molto seri: da presidente avevo realizzato l'Agenzia Investimenti, un servizio rivolto agli imprenditori per unificare tutti i processi burocratici e semplificare l'iter delle autorizzazioni».

Quanto poi alla mancanza di tecnici specializzati, ha continuato Serracchiani, «è forse il vero nodo delle problematiche che registriamo oggi nel mondo del lavoro, insieme ai troppi "no" che bloccano gli investimenti pubblici».

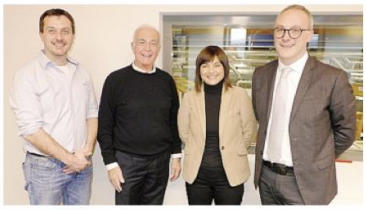
Stremato dalla burocrazia, anni fa Croci pensò di spostare la produzione in Carinzia. Una strada percorsa da tanti imprenditori italiani, ha confermato Serracchiani, anche se alcuni sembrano essersi pentiti. «Io le direi di pensarci bene - ha detto la deputata all'imprenditore erbese - perché è vero che all'inizio ci sono delle agevolazioni, ma in seguito ci si rende conto che sotto il profilo della burocrazia e dell'imposizione fiscale la situazione non è molto diversa da quella italiana».

Nell'area produzione

A seguito dell'incontro, Alberto e Stefano Croci hanno portato Serracchiani in visita al reparto produttivo: «Per restare leader sul mercato e per continuare a crescere - ha spiegato Stefano - è stato necessario puntare sempre più sui mercati esteri e investire in macchinari più sofisticati e più costosi. Ora la sfida sarà ingrandirci ulteriormente e formare una classe di lavoratori in grado di utilizzare queste macchine al meglio».

Serracchiani si è impegnata a monitorare i prossimi passi di una manovra finanziaria che «non sta dando alcuna risposta alle aziende altamente specializzate e agli imprenditori in genere».

La parlamentare durante la visita in officina



Stefano e Alberto Croci, Debora Serracchiani e Angelo Orsenigo

«La Manovra del Governo non aiuta lo sviluppo»

La visita alla Techne è stata solo prima tappa erbese per Debora Serracchiani. In seguito la deputata del Pd si è spostata all'hotel Leonardo da Vinci per un incontro con esponenti delle realtà economiche comasche e lecchesi. Al centro del dibattito la manovra finanziaria varata pochi giorni fa dal governo di Giuseppe Conte.

«Stiamo organizzando diversi incontri sul territorio per spiegare quali siano i problemi di questa finanziaria. Era stata annunciata una manovra espansiva - ha ricordato Serracchiani - ma ci siamo ritrovati una manovra molto diversa: ci sono tagli agli investimenti, non c'è alcuna risposta per le aziende ad alta specializzazione, nessuna misura per tagliare il costo del lavoro. Senza contare il reddito di cittadinanza e quota 100 che restano in attesa dei decreti attuativi, ma rischiano di comportare ulteriori problemi per il settore lavorativo».

Dalle parti del Pd la preoccupazione è alta. «In questi giorni c'è in corso una battaglia sulla Tav. Ma più in generale manca la volontà politica di proseguire con le grandi opere, come se l'Italia - alla soglia della recessione - possa fare a meno di infrastrutture all'avanguardia».

In serata, sempre al Leonardo da Vinci, Serracchiani ha parlato di politica con i militanti democratici di Como, Lecco, Sondrio e Monza: una serata per sostenere la candidatura di Maurizio Martina alla guida del Pd in vista delle prossime primarie.

Legno arredo in missione Avvio promettente alla Fiera di Colonia

La rassegna
L'obiettivo dei 150mila visitatori
Il richiamo del segmento cucine

Imm Köln è iniziata e porta buoni segnali per le imprese brianzole. Anzi, da parte delle imprese brianzole. Che sono andate in Germania non solo cariche di speranze con le loro collezioni, bensì con alcune novità importanti. Da premi ad anniversari, passando per collaborazioni che mostrano il dinamismo del distretto e la sua capacità di collaborare nel nome del made in Italy.

L'inizio e le attese

Ieri la fiera del mobile (la prima dell'anno a livello internazionale, che apre dunque la stagione espositiva ufficiale per le aziende) ha avuto un avvio carico di aspettative. Fino a domenica 20 gennaio, gli organizzatori sperano di battere il risultato dello scorso anno e arrivare a 150mila visitatori, quasi 25mila in più dell'ultimo evento. Va detto che in quest'edizione c'è l'ulteriore calamita del segmento cucine. Infatti ci sono aziende anche della nostra zona che si sono presentate con i loro prodotti relativi a quest'area della casa. Una delle più vivaci e innovative, anche perché qui si vede ancora di più l'incontro della tecnologia con l'artigianalità.

La fiera funziona come il Salone di Milano, aperta cioè agli operatori e poi nel weekend anche al pubblico. Se solitamente era vista come occasione di confronto con il mercato tedesco e del Nord Europa, adesso anch'essa vede affacciarsi visitatori dall'Asia.

Segno di un fermento sempre più ampio, che qui comincia a rendersi visibile, anche se certo la distanza dal Salone del Mobile di Milano è abissale. Questo ormai è una fiera dentro e fuori gli stand, una settimana che mobilita tutta la metropoli e non solo.

In ogni caso, una ventina di aziende sono partite decise a tastare il terreno ed esibire il meglio delle loro collezioni, proprio perché consapevoli dell'importanza di questo primo round.

I segnali

La presenza in fiera è importante e c'è chi compare forte di soddisfazioni internazionali freschissime. Come B&B Italia, che ha ottenuto un premio già per il 2019, quello dal magazine Wallpaper. In particolare è destinato a Eda-Mame, il sofa disegnato da Piero Lissoni e ritenuto dalla rivista il più significativo del segmento dal punto di vista del design.

Il gruppo di Novedrate tra l'altro a Colonia è presente con tutti i suoi marchi, compreso Maxalto e Arclinea, quest'ultimo il suo ingresso ufficiale nel mondo delle cucine negli scorsi anni che torna a mostrarsi anche in Germania. Come si diceva, LivingKitchen è la parte della fiera che alimenta ulteriormente le prospettive di visitatori.

Ieri la giornata di apertura dell'Imm Köln

Ma B&B Italia ha schierato anche la sua collezione outdoor, che detiene un ruolo rilevante pure al Fuorisalone di Milano, tradizionalmente.

Tra i momenti particolari, poi, le celebrazioni per i 50 anni di Living Divani e i 30 anni di collaborazione con Lissoni.

In un distretto di elevato livello e dunque altamente competitivo, fa notizia anche l'unione delle forze. Che si materializzerà giovedì 17 gennaio nell'apertura di un flagship store non di uno, bensì due brand di successo della Brianza. Si tratta della Lema di Alzate Brianza e della Riva 1920 di Cantù.

L'inaugurazione avverrà alle 18.30, in Hohenstaufering, e parla chiaro il suo "slogan": our attitude/made in Italy.

Lo showroom realizzato con Pfannes &Virnich vuole insomma evidenziare la sapienza italiana in materia d'arredo, la sua creatività e la sua capacità di guardare sempre avanti.

M. Lua.

Convegno Responsabilità del personale sanitario

Unindustria Como

Il Tavolo Territoriale Unindustria Como Sanità organizza un approfondimento sul tema "La responsabilità del personale sanitario: amministrativa, contabile e disciplinare".

L'iniziativa, aperta a tutti, si svolgerà martedì 22 gennaio, alle 15, presso la sede di Unindustria Como in via Raimondi 1. Relatore sarà il professor Vito Tenore, magistrato della Corte dei Conti e professore presso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione.

Nel corso dell'incontro saranno trattati, tra gli altri, temi come: la responsabilità amministrativa in Sanità, le casistiche relative ad appalti, gare, malpractice, incarichi esterni, attività extralavorative non autorizzate, iperprescrizione di farmaci e di analisi, esami svolti in regime convenzionale non espletati ma rimborsati.

La partecipazione è libera e gratuita previa conferma della presenza entro il giorno 15 gennaio all'indirizzo f.gattisilo@unindustriacomo.it

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Techne, l'azienda gioiello alla politica «Valorizzate la formazione tecnica»

La visita. La parlamentare Debora Serracchiani (Pd) ieri nella sede dell'impresa erbese Alberto Croci: «Le scuole non tengono il passo, è l'ostacolo numero uno con la burocrazia»

ERBA
LUCA MENEGHEL

«Gli ostacoli burocratici e la mancanza di lavoratori specializzati sono temi molto seri che meritano risposte concrete. Ma delocalizzare non è sempre la scelta migliore». Ieri pomeriggio Debora Serracchiani ha visitato la Techne di via Trieste, l'azienda di Alberto Croci e Giuseppe Besana leader nella produzione di valvole per il settore energetico oil and gas. L'ex presidente del Friuli-Venezia Giulia, oggi deputato del Pd, si è confrontata con gli imprenditori sui problemi del lavoro a pochi giorni dall'approvazione della manovra finanziaria.

Imprese e fisco

Serracchiani è arrivata alla Techne insieme al consigliere regionale del Pd Angelo Orsenigo e al presidente della Bcc Brianza e Laghi Giovanni Pontiggia. Croci, insieme al figlio Stefano e al socio Besana, ha parlato dei problemi che incontrano ogni giorni gli imprenditori: «Noi vogliamo pagare le tasse - ha detto Croci - perché se abbiamo tasse da pagare significa che stiamo facendo utili. Ma per farlo dobbiamo poter lavorare».

A frenare la corsa della Techne sono prima di tutto gli ostacoli burocratici. «La nostra nuova sede è aperta dal 2014 - ha ricordato Croci - ma abbiamo dovuto penare anni per ottenere tutti i permessi. L'altro problema è rappresentato dalla mancanza di lavoratori specializzati: le scuole non riescono più a stare al passo, ecco perché stiamo pensando di realizzare un'aula con un simulatore per fare formazione interna, direttamente in azienda».

Croci ha uno stretto legame con il Friuli-Venezia Giulia: per anni ha diretto la Orion, un'azienda triestina specializzata sempre nella produzione di valvole. «Nella mia regione - ha ricordato Serracchiani - ci sono aziende simili alla vostra, sono parte del nostro tessuto economico che sta attraversando un periodo difficile. I problemi sollevati sono molto seri: da presidente avevo realizzato l'Agenzia Investimenti, un servizio rivolto agli imprenditori per unificare tutti i processi burocratici e semplificare l'iter delle autorizzazioni».

Quanto poi alla mancanza di tecnici specializzati, ha continuato Serracchiani, «è forse il vero nodo delle problematiche che registriamo oggi nel mondo del lavoro, insieme ai troppi "no" che bloccano gli investimenti pubblici».

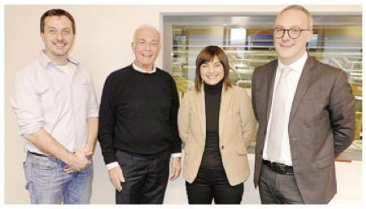
Stremato dalla burocrazia, anni fa Croci pensò di spostare la produzione in Carinzia. Una strada percorsa da tanti imprenditori italiani, ha confermato Serracchiani, anche se alcuni sembrano essersi pentiti. «Io le direi di pensarci bene - ha detto la deputata all'imprenditore erbese - perché è vero che all'inizio ci sono delle agevolazioni, ma in seguito ci si rende conto che sotto il profilo della burocrazia e dell'imposizione fiscale la situazione non è molto diversa da quella italiana».

Nell'area produzione

A seguito dell'incontro, Alberto e Stefano Croci hanno portato Serracchiani in visita al reparto produttivo: «Per restare leader sul mercato e per continuare a crescere - ha spiegato Stefano - è stato necessario puntare sempre più sui mercati esteri e investire in macchinari più sofisticati e più costosi. Ora la sfida sarà ingrandirci ulteriormente e formare una classe di lavoratori in grado di utilizzare queste macchine al meglio».

Serracchiani si è impegnata a monitorare i prossimi passi di una manovra finanziaria che «non sta dando alcuna risposta alle aziende altamente specializzate e agli imprenditori in genere».

La parlamentare durante la visita in officina


Stefano e Alberto Croci, Debora Serracchiani e Angelo Orsenigo

«La Manovra del Governo non aiuta lo sviluppo»

La visita alla Techne è stata solo prima tappa erbese per Debora Serracchiani. In seguito la deputata del Pd si è spostata all'hotel Leonardo da Vinci per un incontro con esponenti delle realtà economiche comasche e lecchesi. Al centro del dibattito la manovra finanziaria varata pochi giorni fa dal governo di Giuseppe Conte.

«Stiamo organizzando diversi incontri sul territorio per spiegare quali siano i problemi di questa finanziaria. Era stata annunciata una manovra espansiva - ha ricordato Serracchiani - ma ci siamo ritrovati una manovra molto diversa: ci sono tagli agli investimenti, non c'è alcuna risposta per le aziende ad alta specializzazione, nessuna misura per tagliare il costo del lavoro. Senza contare il reddito di cittadinanza e quota 100 che restano in attesa dei decreti attuativi, ma rischiano di comportare ulteriori problemi per il settore lavorativo».

Dalle parti del Pd la preoccupazione è alta. «In questi giorni c'è in corso una battaglia sulla Tav. Ma più in generale manca la volontà politica di proseguire con le grandi opere, come se l'Italia - alla soglia della recessione - possa fare a meno di infrastrutture all'avanguardia».

In serata, sempre al Leonardo da Vinci, Serracchiani ha parlato di politica con i militanti democratici di Como, Lecco, Sondrio e Monza: una serata per sostenere la candidatura di Maurizio Martina alla guida del Pd in vista delle prossime primarie.

Legno arredo in missione Avvio promettente alla Fiera di Colonia

La rassegna
L'obiettivo
dei 150mila visitatori
Il richiamo
del segmento cucine

Imm Köln è iniziata e porta buoni segnali per le imprese brianzole. Anzi, da parte delle imprese brianzole. Che sono andate in Germania non solo cariche di speranze con le loro collezioni, bensì con alcune novità importanti. Da premi ad anniversari, passando per collaborazioni che mostrano il dinamismo del distretto e la sua capacità di collaborare nel nome del made in Italy.

L'inizio e le attese

Ieri la fiera del mobile (la prima dell'anno a livello internazionale, che apre dunque la stagione espositiva ufficiale per le aziende) ha avuto un avvio carico di aspettative. Fino a domenica 20 gennaio, gli organizzatori sperano di battere il risultato dello scorso anno e arrivare a 150mila visitatori, quasi 25mila in più dell'ultimo evento. Va detto che in quest'edizione c'è l'ulteriore calamita del segmento cucine. Infatti ci sono aziende anche della nostra zona che si sono presentate con i loro prodotti relativi a quest'area della casa. Una delle più vivaci e innovative, anche perché qui si vede ancora di più l'incontro della tecnologia con l'artigianalità.

La fiera funziona come il Salone di Milano, aperta cioè agli operatori e poi nel weekend anche al pubblico. Se solitamente era vista come occasione di confronto con il mercato tedesco e del Nord Europa, adesso anch'essa vede affacciarsi i visitatori dall'Asia.

Segno di un fermento sempre più ampio, che qui comincia a rendersi visibile, anche se certo la distanza dal Salone del Mobile di Milano è abissale. Questo ormai è una fiera dentro e fuori gli stand, una settimana che mobilita tutta la metropoli e non solo.

In ogni caso, una ventina di aziende sono partite decise a tastare il terreno ed esibire il meglio delle loro collezioni, proprio perché consapevoli dell'importanza di questo primo round.

I segnali

La presenza in fiera è importante e c'è chi compare forte di soddisfazioni internazionali freschissime. Come B&B Italia, che ha ottenuto un premio già per il 2019, quello dal magazine Wallpaper. In particolare è destinato a Eda-Mame, il sofa disegnato da Piero Lissoni e ritenuto dalla rivista il più significativo del segmento dal punto di vista del design.

Il gruppo di Novedrate tra l'altro a Colonia è presente con tutti i suoi marchi, compreso Maxalto e Arclinea, quest'ultimo il suo ingresso ufficiale nel mondo delle cucine negli scorsi anni che torna a mostrarsi anche in Germania. Come si diceva, LivingKitchen è la parte della fiera che alimenta ulteriormente le prospettive di visitatori.

Ieri la giornata di apertura dell'Imm Köln

Ma B&B Italia ha schierato anche la sua collezione outdoor, che detiene un ruolo rilevante pure al Fuorisalone di Milano, tradizionalmente.

Tra i momenti particolari, poi, le celebrazioni per i 50 anni di Living Divani e i 30 anni di collaborazione con Lissoni.

In un distretto di elevato livello e dunque altamente competitivo, fa notizia anche l'unione delle forze. Che si materializzerà giovedì 17 gennaio nell'apertura di un flagship store non di uno, bensì due brand di successo della Brianza. Si tratta della Lema di Alzate Brianza e della Riva 1920 di Cantù.

L'inaugurazione avverrà alle 18.30, in Hohenstaufering, e parla chiaro il suo "slogan": our attitude/made in Italy.

Lo showroom realizzato con Pfannes &Virnich vuole insomma evidenziare la sapienza italiana in materia d'arredo, la sua creatività e la sua capacità di guardare sempre avanti.

M. Lua.

Convegno Responsabilità del personale sanitario

Unindustria Como

Il Tavolo Territoriale Unindustria Como Sanità organizza un approfondimento sul tema "La responsabilità del personale sanitario: amministrativa, contabile e disciplinare".

L'iniziativa, aperta a tutti, si svolgerà martedì 22 gennaio, alle 15, presso la sede di Unindustria Como in via Raimondi 1. Relatore sarà il professor Vito Tenore, magistrato della Corte dei Conti e professore presso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione.

Nel corso dell'incontro saranno trattati, tra gli altri, temi come: la responsabilità amministrativa in Sanità, le casistiche relative ad appalti, gare, malpractice, incarichi esterni, attività extralavorative non autorizzate, iperprescrizione di farmaci e di analisi, esami svolti in regime convenzionale non espletati ma rimborsati.

La partecipazione è libera e gratuita previa conferma della presenza entro il giorno 15 gennaio all'indirizzo f.gattisilo@unindustriacomo.it

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Focus **Le spine** della sanità comasca

Giuseppe De Filippis
«Sono diventato matto per aiutare una signora in questi giorni. Registriamo carenze alle volte irragionevoli, delle quali credo sia ora di investire il Ministero della Salute. Perché poi succede che, magicamente, a Chiasso trovi tutto»

Attilio Marcantonio
«La legge oltre confine è diversa, è un fatto, il caso del Valsartan riguarda un ritiro di lotti da parte dell'Unione Europea, di cui la Svizzera non fa parte. Gli svizzeri sono molto meno restrittivi, non hanno difficoltà a rifornirsi da ogni parte del mondo»

Farmaci introvabili Anziani in crisi, li salva la Svizzera

Il caso. Medicinali anti ipertensione e per l'intestino
Boom di comaschi a Chiasso ma si spende più del triplo

SERGIO BACCILIERI

Mancano alcuni farmaci a Como, non resta che andare in Svizzera per acquistarli. Ma a caro prezzo.

Negli ultimi mesi alcuni medicinali in mezza Italia non si trovano più, due esempi piuttosto comuni riguardano il Valsartan, un principio attivo contro l'ipertensione, oppure il Questran, un farmaco spesso indispensabile per chi soffre di gravi patologie all'intestino.

Chiesti lumi alla farmacia Orsenigo di via Adamo del Pero, alla San Martino di via Zezio e alla farmacia Santa Teresa di viale Rosselli la risposta è sempre la stessa: le pillole non si trovano o si trovano con il contagocce. Questo succede perché dei lotti di medicinali contenente il Valsartan erano stati ritirati dal mercato in tutta l'Unione Europea a luglio e poi di nuovo a novembre per la presenza di un'impurità potenzialmente cancerogena. Resta, in maniera contingentata, una sola specialità di farmaco ancora in produzione che però è molto difficile da rimediare per ragioni di quantità.

Tutti oltre confine

Eppure i pazienti, spesso cronici e anziani, hanno ancora la stessa terapia, cambiarla può creare scompensi, è una fatica, i loro medici non hanno prescritto farmaci diversi e così non passa giorno che nella nostra provincia qualcuno non chieda al bancone di una farmacia del Valsartan. E solo chi non ha problemi economici può decidere di andare oltre frontiera. «Da noi si chiama Diovan – spiega **Paolo Coduri**, titolare della farmacia San Gottardo di Chiasso – in commercio esistono diversi tipi e diversi dosaggi con lo stesso principio attivo. Sì, questa è un'alternativa possibile alla carenza italiana del Valsartan e dei sartani. Certo da voi un farmaco del genere era rimborsabile e comunque la scatola da 80 microgrammi, 28 pastiglie, costava circa 5 euro, da noi invece il prezzo arriva a 17 euro». E la scatola da 98 pastiglie dopo la dogana costa ben 46 euro. Questo non è peraltro un caso isolato, l'Aldomet da 500 grammi, necessario per le donne incinte con problemi di pressione alta, la scorsa primavera era temporaneamente sparito.

> Per una scatola da 28 pastiglie il prezzo a Como sarebbe di 5 euro In Svizzera 17 euro

> «Abbiamo avuto talmente tanti clienti italiani da esaurire le nostre riserve»

Scorte esaurite

Ancora, il Questran è del tutto introvabile da questa estate, eppure serve per ridurre l'ipercolesterolemia e per trattare il prurito causato dal blocco parziale delle vie biliari, è utile anche per la diarrea cronica nelle persone che hanno subito la rimozione dell'ileo. «Da noi si chiama Quantalan – risponde Coduri – è un farmaco importante, per pazienti che soffrono di malanni invalidanti e che devono prendere spesso molte di queste bustine. Negli ultimi mesi abbiamo avuto talmente tanti clienti italiani che anche da noi le riserve sono esaurite. Stiamo comprando questo farmaco dalla Germania».

La carenza di Questran è dovuta a problemi produttivi e dovrebbe risolversi con il mese di febbraio, l'Agenzia italiana del farmaco vista l'emergenza autorizza comunque le strutture sanitarie a importare farmaci analoghi dall'estero, nel caso è bene chiedere consulto al proprio medico o al proprio specialista.

Molti comaschi si rivolgono alle farmacie svizzere per i medicinali introvabili a Como

Le reazioni

Il presidente dei farmacisti «C'è da diventare matti»

In Italia mancano dei farmaci che poi però si trovano in Svizzera oppure online. «Confermo, in questi giorni sono diventato matto persino per aiutare una signora che aveva bisogno del vaccino contro la meningite – spiega Giuseppe De Filippis presidente dell'Ordine dei farmacisti di Como – inutile, non si trova. Sono carenze alle volte irragionevoli delle quali credo sia ora di investire il Ministero della Salute.

Perché poi succede che magicamente vai a Chiasso e trovi di tutto». I ritiri dei farmaci possono avvenire quasi quotidianamente perché le aziende cambiano solo il dosaggio, il numero delle pastiglie (il caso del Valsartan invece ha riguardato delle impurità ed è dunque raro ed eclatante). In Svizzera però queste carenze non si sono verificano. «Una ragione è che l'Italia spesso non è un buon compratore – commenta De Filippis – con la mutua lo Stato compra sui mercati internazionali i farmaci e come primo gestore fissa dei prezzi molto bassi alla vendita, al contrario di altri paesi come la Svizzera dove gli stessi prodotti hanno costi più elevati. Questo come ovvio può essere letto come un fatto positivo, per il cittadino, per i pazienti. Però può succedere che per un mero calcolo economico le grandi industrie vendano più volentieri quei medicinali ad altri paesi invece che a noi».

Chi non trova le pastiglie spesso cerca su Internet: «L'online è un mercato in forte espansione –

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 15 GENNAIO 2019

«Per i giovani pediatri qui a Como non c'è posto»

La denuncia. «Sei anni di attesa prima che si liberasse una casella» I medici raccontano le difficoltà per accedere alla professione

Bimbo visitato da una pediatra in una struttura comasca ARCHIVIO

«C'è carenza di pediatri, ma noi giovani professionisti veniamo lasciati in un'eterna lista d'attesa». Guardando le età degli otto pediatri operanti nella città di Como è facile superare i 60 anni: due professionisti contano 65 primavere e c'è anche un settantenne. Invece tre nuove dottoresse subentrate di recente ad altrettanti colleghi andati in pensione hanno fortemente abbassato l'età media.

Il timore di molte autorità sanitarie è che nei prossimi anni a fronte di altri pensionamenti il nostro territorio si troverà di fronte a una carenza cronica del personale specialistico, di nuovi medici ed anche di nuovi pediatri. «Io ho l'impressione che ci sia più carenza di fondi che di pediatri – commenta **Elisa Di Natale**, la pediatra più giovane di Como, 37 anni – Sono arrivata solo tre mesi fa al posto dello stimato dottor **Filippo Molteni** che è andato in pensione. Ho aspettato che si liberasse un posto per sei anni e mezzo ed ho accettato volentieri di spostarmi, di cambiare città, io sono di Varese. Tutte le mie ex compagne di corso invece sono ancora in lista d'attesa, in graduatoria. Hanno tanta voglia di impegnarsi ma...».

I numeri

La graduatoria lombarda per i pediatri di libera scelta conta 990 nomi. Questi pediatri nell'elenco sono anche molto giovani, sono nati negli anni Ottanta, molti si stanno facendo le ossa nelle guardie mediche, oppure in corsia. Figurano anche molti professionisti già impiegati negli ospedali, ma i più preferiscono uscire dalle grandi strutture ospedaliere per aprire il proprio studio, cercando orari e turni meno faticosi. «Anche io ho impiegato sei anni prima di conquistare un posto da pediatra a Como e anche io arrivo da fuori – spiega **Patrizia Marino**, pediatra di 42 anni operante in città – Occorre ricordare che nella nostra regione esiste una deroga che permettere di seguire più degli 800 assistiti fissati come tetto massimo dall'Italia, per cui alcuni colleghi arrivano ad avere un bacino di 1.400 bambini».

> Nella graduatoria regionale per i pediatri di libera scelta ci sono 990 nomi

Timori per il futuro

Con un numero maggiore di assistiti per pediatra è più difficile che si formino aprano posti per nuovi pediatri. Comunque al momento, fa sapere l'Ats Insubria, in città le famiglie comasche possono scegliere senza particolari problemi il pediatra, tutti hanno qualche posto libero, soprattutto in considerazione dell'importante calo della natalità.

Nell'ambito di Como, fa sapere sempre Ats Insubria, sono presenti oltre 500 posti per i bambini anche grazie all'inserimento di due nuovi medici avvenuto nell'anno 2018 e di un altro medico che si inserirà a marzo.

> In Lombardia il tetto è di 1.400 assistiti per medico Nel resto d'Italia al massimo 800

«Io resto dell'opinione che nel medio periodo la mancanza di specialisti e anche di pediatri si farà parecchio sentire – ragiona la nota pediatra comasca **Roberta Marzorati** – Non succederà tanto in città, ma in provincia, nei paesi meno ambiti, dove ci sono colleghi con ormai tanti anni di esperienza vicini alla pensione».

S. Bac.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese
Corriere di Como 15.01.2019

PANORAMA

CISL DEI LAGHI

Un nuovo mezzo per Anteas

È stata acquistata grazie a coloro che hanno devoluto il 5x1000 in favore dell'Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà del comasco promossa da Fnp Cisl dei Laghi la nuova Una Dacia Logan, modello Mcv. L'auto va ad aggiungersi agli altri 12 mezzi utilizzati per il "servizio gratuito di accompagnamento sociale" verso le strutture sanitarie del territorio. Lo scorso anno ne hanno usufruito 4.700 residenti in provincia. Il trasporto si prenota al numero 800-737654. L'automezzo è stato benedetto l'altro giorno durante una breve cerimonia dal parroco di Rebbio, don Giusto Della Valle *(nella foto)*.

Confine

Frontalieri, la Svizzera pronta a firmare

Ieri incontro a Lugano. Ma in Italia tutto l'iter è fermo

Corriere di Como 15.01.2019

(p.an.) Italia-Svizzera, nuove prove tecniche di accordo in tema di lavoro e di frontalieri. Almeno da parte svizzera, dato che sul fronte parlamentare italiano l'accordo è lettera morta ormai da quattro anni. Ieri, a Lugano, il consigliere federale Ignazio Cassis (ministro degli Esteri rossocrociato) ha ricevuto il suo omologo italiano, Enzo Moavero Milanesi, ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, per un incontro ufficiale di lavoro.

«I due ministri hanno sottolineato le strette relazioni tra la Svizzera e l'Italia e discusso di diverse questioni bilaterali e multilaterali» si legge nella nota ufficiale della Confederazione Svizzera.

L'incontro si è svolto alla Villa Principe Leopoldo di Lugano. Prima un incontro privato e poi il meeting con le delegazioni.

«A livello bilaterale - prosegue la nota - Ignazio Cassis ed Enzo Moavero Milanesi hanno discusso, in particolare, del nuovo accordo sull'imposizione dei lavoratori frontalieri». L'ultimo accordo era stato predisposto nel 2015, ma senza mai giungere all'approvazione bilaterale.

Cassis ha ribadito anche ieri come la Svizzera sia disposta a firmare subito. I due ministri hanno anche parlato di Campione d'Italia, nello specifico del passaggio dell'enclave italiana nel regime doganale dell'Unione Europea previsto dal 1° gennaio 2020, e della situazione d'indebitamento del Comune.

Il consigliere federale elvetico, originario di Sessa, piccolo comune svizzero nel distretto di Lugano, tra il Ceresio e il Verbano, ha inoltre spiegato i nuovi sviluppi nell'ambito della politica europea della Svizzera «e ha ricordato al suo ospite che il Consiglio federale ha preso atto, nel dicembre scorso - si legge ancora nella nota - del risultato dei negoziati riguardanti l'Accordo istituzionale tra la Svizzera e l'Ue e che, prossimamente, effettuerà consultazioni sul progetto del testo».

Infine, il consigliere federale e il ministro italiano hanno passato in rassegna le varie questioni di attualità internazionale discutendo anche di immigrazione e del dossier sulla Libia. L'incontro, in agenda dallo scorso giugno, è stato il primo tra Cassis e Moavero Milanesi. L'Italia con il suo 7,8% è il terzo partner commerciale della Svizzera dopo la Germania e gli Stati Uniti.

La situazione
L'accordo del 2015 sul nuovo sistema di imposizione fiscale dei frontalieri è al momento lettera morta. Lega e Movimento 5 Stelle, infatti, hanno deciso di comune accordo di non mettere in calendario la ratifica dell'intesa. Anche l'incontro di ieri tra i ministri degli Esteri dei due Paesi non ha portato alla definizione di una data per la firma

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Guasto sulla linea, treni da e per Varese in ritardo

Date : 15 gennaio 2019

Un guasto agli impianti fissi (Rfi) tra **Varese** e **Albizzate** sta provocando disagi a chi viaggia da e per la Città Giardino.

Ci sono corse soppresse e forti ritardi, fino a 30 minuti. I ritardi toccano anche la linea Como-Varese-Gallarate-Malpensa: ad esempio il treno 25408 accumula 20 minuti sulla tabella di marcia.

«Pazzesco» commenta a caldo **Raffaele Specchia**, del Comitato pendolari Gallarate-Milano, una delle tratte più trafficate di Lombardia. «È diventata una polveriera: occorre aprire una vero e proprio dossier su quanto sta accadendo». Settimana scorsa per ben due giorni si sono registrati grandi ritardi su tutti i treni del "nodo" di Varese (linee per Milano e transfrontaliera per Mendrisio-Lugano/Como) per guasti sulla rete Rfi. Altri ritardi erano derivati venerdì da un guasto sulla linea di Luino.

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Licenziamenti Hps, il primo incontro sindacati-azienda è andato male

Date : 14 gennaio 2019

Il primo incontro tra rappresentanze sindacali della **Hammond Power Solutions di Marnate** e la dirigenza del gruppo si è chiuso con un nulla di fatto.

I sindacalisti presenti alla riunione indetta per oggi alle 15 nello studio della R&P Legal di Busto Arsizio sono usciti dallo studio con la promessa di un nuovo incontro. **Nessuno dell'azienda, a parte il direttore delle risorse umane e il direttore di stabilimento, si è presentato dal Canada. A rappresentare la Hps**, in buona sostanza, c'erano solo i loro avvocati di Busto.

I rappresentanti di Fim e Fiom, in accordo con la RSU, hanno ritenuto insufficienti le risposte fornite sulle reali motivazioni che hanno portato alla decisione di chiudere lo stabilimento di via Gramsci.

I sindacati ritegono inoltre «**grave che a oggi non ci sia ancora una risposta ufficiale sia sul ritiro dei licenziamenti, che sul ritiro della procedura di cessazione dell'attività**».

Per questi motivi è stata convocata per domani, martedì, alle ore 8 un'assemblea urgente con i 40 dipendenti licenziati a voce, pochi giorni prima di Natale, dallo stesso Bill Hammond in persona. In quella sede i sindacalisti esporranno quanto detto durante l'incontro e per decidere il percorso da intraprendere fino al prossimo incontro che sarà il 23 gennaio alle 9, sempre presso lo stesso studio legale.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

«Bene le ristrutturazioni, si muovano i condomìni»

Lombardia prima per detrazioni. Franzosi (Ance): non basta

VARESE - Gli incentivi per la ristrutturazione edilizia funzionano. Lo hanno capito molto bene i cittadini e ora, artigiani e imprenditori edili, toccano con mano i benefici di un provvedimento che fin dai primi momenti aveva raccolto i loro consensi. A parlare sono innanzitutto i numeri. Sono 8,2 i miliardi di euro portati in detrazione dai cittadini lombardi : una cifra che consente alla Lombardia di scalare la classifica delle regioni italiane e di piazzarsi saldamente al primo posto per l'utilizzo degli incentivi alla ristrutturazione.

Una vera e propria boccata di ossigeno per le imprese del settore edile, che, negli ultimi anni, hanno subito un vero e proprio crollo del numero di attività e di occupati. Una crisi senza precedenti, che ha coinvolto in modo decisamente pesante anche la provincia di Varese, che fatica ancora a rimettersi in piedi.

«Devo dire che questa tendenza lombarda all'utilizzo degli incentivi per la ristrutturazione riguarda senza dubbio anche la nostra provincia - commenta Juri Franzosi, direttore di Ance Varese - Si tratta in stra grande maggioranza di piccoli interventi di privati, che vanno benissimo, ma non riescono da soli a dare la spinta giusta alla ripresa del settore. Una vera svolta per i costruttori si avrebbe se gli incentivi prendessero piede anche per la proprietà diffusa, vale a dire a livello condominiale. In quel caso si aprirebbero cantieri importanti che farebbero da volano anche per le imprese più grandi, che invece ancora oggi affrontano non poche difficoltà». Il mercato in provincia, infatti, non ha subito variazioni significative negli ultimi mesi, né tanto meno i prezzi delle abitazioni.

Juri Franzosi, direttore di Ance Varese, commenta i numeri sulle ristrutturazioni edilizie in provincia (Foto Blitz)

«Al momento - continua Franzosi - non si vedono valide alternative a quella delle ristrutturazioni. Tant'è vero che ci sono anche degli operatori energetici che propongono ulteriori incentivi economici in bolletta nel caso di interventi casalinghi che migliorino l'efficienza energetica». Insomma, occorre un passo ulteriore, anche se il trend delle detrazioni fiscali porta sicuramente benefici ai più piccoli.

«Tutto ciò che muove l'economia - ha commentato l'assessore regionale al Territorio e Urbanistica, Pietro Foroni - e produce benefici per i lombardi va valutato positivamente. Guardando specificatamente al settore immobiliare, noi stiamo puntando in maniera forte e decisa sulla riqualificazione e sul recupero delle aree dismesse. Un modo di agire finalizzato a evitare consumo del suolo, valorizzando ciò che di costruito già esiste, rigenerando strutture ed edifici inutilizzati o abbandonati».

Dietro la Lombardia, nella classifica regionale, si piazzano l'Emilia Romagna al secondo posto, con 41 miliardi di detrazioni, seguita da Piemonte e Veneto che si fermano a 3,5 miliardi di euro. A livello italiano, le previsioni dei consuntivi 2018, sulla base delle dinamiche registrate nei primi otto mesi dell'anno, indicano un volume superiore ai 28,5 milioni di euro veicolati dagli interventi di ristrutturazione.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLARME CONFEDILIZIA di Arturo Bortoluzzi

Una crisi senza fine Prezzi giù

ROMA - «Gli ultimi dati dell'Istat registrano ancora una volta lo stato di crisi senza precedenti del mercato immobiliare», secondo il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa. «Nell'ultimo anno - afferma Spaziani - i prezzi delle abitazioni esistenti sono diminuiti di un ulteriore 1,3%. Dal 2010 (appena prima dell'introduzione dell'Imu) la riduzione è pari, secondo l'Istat, al 22,9%. E a questi numeri vanno sempre aggiunti quelli dell'infinito patrimonio di immobili privi di qualsiasi valore perchè nessuno li vuole acquistare o prendere in affitto». «I risparmi degli italiani vanno in fumo e la politica continua a girarsi dall'altra parte. Anzi, la legge di bilancio ha addirittura concesso ai Comuni, per la prima volta dopo tre anni, la libertà di aumentare ancora le aliquote della già folle patrimoniale sugli immobili rappresentata dai 21 miliardi di euro annui di Imu e Tasi (per un totale di 150 miliardi dal 2012 a oggi)», continua il presidente di Confedilizia. «Evidentemente, - conclude - in Italia ci sono forme di risparmio meno degne di tutela di altre. Ma a rimetterci è il Paese intero».

Intanto, Feneal Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil proclamano una manifestazione nazionale, il 15 marzo a Roma, dei lavoratori delle costruzioni. Una marcia degli edili per il rilancio del settore che, in dieci anni di crisi, ha perso 600 mila posti di lavoro e 120 mila aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro azienda-sindacati sulla chiusura dell'azienda: «Risposte insufficienti». Oggi assemblea

Hammond, prima fumata nera

MARNATE - Licenziamenti alla Hammond Power Solutions di Marnate: fumata nera dopo l'incontro dei sindacati con i legali dell'azienda multinazionale canadese. Ieri pomeriggio nello studio legale "R&P" di Busto Arsizio si è svolto il primo incontro ufficiale con l'azienda. Fiom Cgil e Fim Cisl hanno aperto le trattative visto che lo scorso 18 dicembre con gli auguri è arrivata anche la notizia di chiusura dell'azienda. A comunicarla ai 40 dipendenti era stato il numero uno dell'azienda – Mister Hammond in persona, arrivato dal Canada. Una notizia che ha raggelato tutti perché giusto il giorno prima era stato assunto un nuovo dipendente: nessuno poteva avere sentore di quel che stava per accadere e che era stato deciso in Canada e già comunicato alla Borsa di Ontario. Ieri pomeriggio i sindacati avrebbero voluto fare un primo passo per aprire la procedura di licenziamento collettivo secondo la normativa vigente, in modo da poter dare la possibilità ai dipendenti di ricorrere agli ammortizzatori sociali. Ma al termine dell'incontro in una nota hanno spiegato: «Come organizzazioni sindacali, in accordo con la Rsu, riteniamo insufficienti le risposte fornite sulle reali motivazioni riferite alla decisione presa di chiusura». E aggiungono: «Ancora più grave è che non ci sia ancora una risposta ufficiale sia sul ritiro dei licenziamenti sia sul ritiro della procedura». Così, i sindacati hanno fissato per questa mattina un'assemblea dei lavoratori urgente per esporre il contenuto dell'incontro di ieri e per decidere il percorso da intraprendere fino al prossimo incontro fissato per il 23 gennaio. Intanto oggi in Consiglio regionale si affronterà la vicenda con l'interrogazione presentata da Samuele Astuti (Pd).

> Nulla di fatto sulla procedura per gli ammortizzatori sociali

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galli: «Varesotto da valorizzare»

VARESE - Una mattina in provincia per il viceministro allo Sviluppo Economico Dario Galli che ha visitato alcune aziende in un Tour del Gusto e dell'Artigianato. «E' importante valorizzare queste aziende: l'economia di questa provincia è tra le prime 15 d'Italia» ha sottolineato Galli che ha visitato Dolci Sapori di Gemonio, Pasticceria Cardy di Gavirate e, sempre a Gavirate, la storica bottega artigianale Paronelli Pipe, con il suo importante museo internazionale. Il tour è poi terminato nello showroom dell'azienda di arredamenti per esterni Roda. «Ci sono novità tecnologiche che sono arrivate negli ultimi anni, come è sempre stato nella storia dell'industria. Però è giusto ricordare che l'economia di base è fatta soprattutto dalle economie tradizionali, la maggior parte degli italiani lavorano nell'edilizia, nella meccanica, nella ristorazione – sottolinea Galli – Non bisogna pensare che un settore aggiuntivo si possa sostituire a quelli tradizionali che sono anche la forza del Made in Italy». Ad accompagnarlo in questa visita la giunta di Aime, associazione imprenditori europei, guidata dal Presidente Armando De Falco, oltre a 20 Studenti maturandi del corso Amministrazione, Finanza e Marketing dell'Istituto Fermi di Castellanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Macedonia più vicina a Malpensa

Con la primavera Wizz Air inaugura il nuovo volo per Ohrid

MALPENSA - Anche Wizz Air potenzia la sua presenza in brughiera: con l'inizio della primavera ecco il nuovo volo Malpensa-Ohrid. La rotta verso la Macedonia verrà inaugurata il 18 marzo: due le frequenze settimanali. Ohrid, in italiano Ocrida, è una città della Macedonia che si trova nelle vicinanze del confine con l'Albania: il suo aeroporto San Paolo Apostolo è il secondo scalo della repubblica ex jugoslava, dopo quello della capitale Skopje, già servito da Wizz Air con un collegamento da Malpensa. Con l'apertura di Ohrid, saliranno ad otto le rotte low cost verso sei diversi Paesi offerte dalla compagnia ungherese dalla sua base di Malpensa.

In brughiera dal 2012, il vettore low cost ha già fatto volare oltre due milioni di passeggeri da Malpensa, e intende crescere ancora, in linea con un più 9% di passeggeri registrato nel corso del 2018, con oltre cinque milioni di passeggeri trasportati in tutta Italia. Insomma, se le low cost più forti, come easyJet e Ryanair, investono su Malpensa, anche Wizz Air non intende essere da meno, con le dovute proporzioni, per fare la propria parte nel processo di crescita che sta toccando lo scalo gestito da Sea, reduce dal record di 24,7 milioni di passeggeri del 2018.

Nel frattempo, il programma dei voli sui cieli di Malpensa è in continua evoluzione e continua a riservare buone notizie. Ieri ad esempio è arrivata la conferma del volo stagionale della Delta Airlines tra Malpensa e Atlanta (il più trafficato aeroporto del mondo), che anche quest'anno verrà proposto dal vettore a stelle e strisce nella "summer season" con un servizio giornaliero a partire dal 16 maggio, aggiungendosi al collegamento annuale che Delta opera da Malpensa su New York JFK.

A. Ali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

ECONOMIA & FINANZA

Intelligenza artificiale, 14 aziende in Cina

MILANO - Nell'ambito del progetto "Greater Bay Area" quattordici aziende italiane partecipano da ieri a una missione di internazionalizzazione e innovazione nella Silicon Valley cinese, la provincia del Guandong. Per la delegazione italiana, composta da imprenditori che operano nel settore del biotech all'artificial intelligence, dalla componentistica ai semiconduttori, sono previsti incontri ristretti tra Hong Kong e Shenzhen con ottantuno controparti cinesi.

ONORANZE FUNEBRI
BROGGINI
CARONNO VARESINO
dal 1952
CARONNO VARESINO (VA) Via Rio Cocchino, 8
Tel. 0331.980.880 brogginipompefunebri@alice.it

Effetto gelo, verdura a prezzi record

Dalla lattuga italiana alle zucchine: rincaro fino a un euro al chilo. I consigli di Coldiretti

ROMA - Verificare l'origine nazionale, acquistare prodotti locali, comprare direttamente dagli agricoltori nei mercati o in fattoria e non cercare per forza il frutto perfetto perché piccoli problemi estetici non alternano le qualità organolettiche e nutrizionali. Sono questi i consigli della Coldiretti per ottimizzare la spesa e non rinunciare, nonostante i danni provocati dal maltempo, a cibi preziosi per il benessere in questa stagione per combattere le basse temperature e l'arrivo del picco influenzale.

Con la riapertura dei mercati, sottolinea la Coldiretti, alcune referenze mancano perché distrutte dal gelo e si segnalano aumenti dei prezzi per altre. Nelle campagne del sud le temperature sotto lo zero hanno danneggiato le coltivazioni invernali come carciofi, finocchi, sedano, prezzemolo, cavoli, verze, cicorie e broccoli, ma lo sbalzo termico improvviso ha inevitabilmente un impatto anche sull'aumento dei costi di riscaldamento delle produzioni in serra. Le difficoltà riguardano anche il resto dell'Europa e del bacino del Mediterraneo con conseguenti tensioni sui prezzi nel carrello della spesa. L'anomalia climatica ha ridotto i raccolti anche in Marocco, Egitto, Turchia, Olanda e Spagna dove nella Murcia, che rifornisce tradizionalmente i mercati europei, sono stati distrutti almeno trecento ettari di carciofi, lattuga e broccoli.

Il gelo che sta investendo il Centro-Sud colpisce duro anche i listini all'ingrosso di molte verdure e ortaggi, con impennate che si riflettono lungo tutta la filiera (foto Ansa)

Prezzi da record per le lattughe italiane, che insieme a cavolfiori, finocchi e zucchine, sono i prodotti di stagione rincarati in pochi giorni fino ad 1 euro in più al chilo, proprio mentre gli italiani fanno corsa agli acquisti di ortofrutta per smaltire gli eccessi a tavola del Natale. L'effetto gelo che sta investendo il Centro-Sud colpisce duro anche i listini all'ingrosso di molte verdure ed ortaggi, con impennate che si riflettono lungo tutta la filiera.

Dal Centro-Sud arriva fino al 90% delle produzioni che riforniscono i mercati nazionali, sottolinea il responsabile dell'Ufficio Mercati all'ingrosso di Borsa merci telematica italiana (Bmti), Fabrizio De Giacomi. Il risultato è che le verdure possono scarseggiare nei mercati all'ingrosso proprio a causa dei prezzi troppo elevati, sui quali occorre aggiungere poi una media del 60% sul prezzo della vendita al dettaglio.

Secondo le ultime quotazioni di Bmti, un chilo di finocchi sfiora 1,80 euro, mentre fino a pochi giorni fa non toccava l'euro; stessa cosa per cavolfiori oggi ad 1,60 euro, ma il rialzo maggiore spetta alle lattughe con 2,20 euro al kg, contro poco meno di 1 euro. Anche i listini delle zucchine risentono del freddo con aumenti del 20%, più contenuti rispetto ad altre verdure.

Praticamente spariti sui banchi di vendita i fagiolini italiani, non adatti al clima invernale, con la maggior parte del prodotto che arriva dal Nord Africa. Rialzi record anche per le melanzane da serra passate da meno di 2 euro sotto Natale a quasi 3 che, insieme ai pomodori, avevano risentito dell'ondata del freddo di novembre i cui effetti si sentono oggi. Meglio per i carciofi dove i rialzi al pezzo non superano il 30%, anche se il gelo si è fatto sentire sull'estetica, bruciando le foglie esterne.

«Brutti ma buoni», commenta De Giacomi, mentre la frutta è in linea con i prezzi di una stagione normale; questo perché mele, pere e kiwi sono stati raccolti da tempo e non hanno risentito dell'ultima ondata di maltempo. Stabili anche agrumi e clementine. Una situazione comune al resto dell'Europa e del bacino del Mediterraneo, rileva la Coldiretti, dove il freddo, tagliando le produzioni, sta provocando tensioni sui prezzi in tutte le fasi della filiera, dopo un 2018 che ha invece attestato una svolta salutista degli italiani che, con quasi 9 miliardi di chili nel carrello, hanno segnato il record dei consumi di frutta e verdura degli ultimi 20 anni.

Ora i borsini risultano sempre più legati alle previsioni meteorologiche. «Gli attuali rialzi potrebbero durare pochi giorni», avverte De Giacomi, «perché si tratta di produzioni scalari, ossi seminate in modo tale da avere sempre prodotto fresco; quindi se per la settimana prossima non ci sarà più altro freddo anomalo la situazione potrebbe normalizzarsi».

Monte dei Paschi scivola in Borsa

Pugno duro della Bce sui crediti deteriorati. Giorgetti: «Un problema Mps? Forse sì»

MILANO - La Bce non ha ancora presentato il conto, ma le banche hanno già iniziato a pagarlo. In Borsa l'indice di settore ha perso l'1,7%: lo ha trascinato a fondo Mps, crollata del 10% a 1,35 euro, poco sopra il minimo storico di 1,33 euro. I ribassi sono dovuti all'arrivo a Siena della bozza di decisione srep. Sono due i passaggi del documento di Francoforte che hanno allarmato i mercati: le perplessità sollevate sulla capacità di Rocca Salimbeni di centrare gli obiettivi del piano di ristrutturazione e le richieste sulle copertura dei crediti deteriorati, più pesanti delle attese. Se il primo appunto riguarda esclusivamente Siena, l'altro potrebbe invece essere il sintomo di un orientamento generale della Bce, di una richiesta cioè che potrebbe estendersi ad altri istituti. Le valutazioni definitive srep della Bce sugli istituti finanziari è attesa entro marzo. In pratica, la bozza arrivata a Siena da Francoforte raccomanda a Mps di svalutare completamente entro il 2026 non solo i nuovi flussi di crediti deteriorati, ma anche lo stock che ha già in pancia, con un impatto complessivo che gli analisti di Equita hanno stimato in 1,1 miliardi e quelli di Banca Akros in 8,7 miliardi. Uno scenario che potrebbe non riguardare solo Siena.

«A quanto si può capire», spiega Mediobanca, sulle richieste di coperture dei crediti deteriorati «la Bce può utilizzare un approccio differente caso per caso». Quel che preoccupa è ciò che ne deriva: «Riteniamo», concludono a Piazzetta Cuccia, «che il mercato dovrà valutare se questo approccio caso per caso sia qualcosa che si applica solo a Mps o anche ad altre banche in Italia o fuori dall'Italia». Per Equita, la richiesta fatta dalla Bce a Rocca Salimbeni «rappresenta un pericoloso precedente per le altre banche».

Non a caso, in Piazza Affari ha sofferto tutto il comparto: Bper ha perso il 3,8%, Ubi il 2,3%, Banco Bpm il 2,4%, Unicredit quasi due punti, Intesa l'1,45%.

Anche le parole di ieri del sottosegretario alla presidenza del consiglio, Giancarlo Giorgetti, non avevano rassicurato: «Abbiamo un problema Carige. Un problema Monte dei Paschi? Forse sì», ha detto. «Auspico che Mps abbia risolto tutti i propri problemi», ha aggiunto, «però se non sarà così, il governo dovrà farsene carico responsabilmente» perché, «come previsto dalla legge sulla ricapitalizzazione precauzionale, entro due o tre mesi saremo chiamati a fare delle scelte», a decidere cioè come lo Stato (azionista al 68%) dovrà uscire da Siena.

Investindustrial ha acquisito gli idromassaggi Jacuzzi

MILANO - Investindustrial compra gli idromassaggi Jacuzzi. Una società di investimento del fondo di Andrea Bonomi ha firmato un accordo definitivo per l'acquisizione di Jupiter Holding I ("Jacuzzi Brands"), proprietaria di diversi marchi di spa e prodotti per il bagno e per il benessere, fra i quali appunto Jacuzzi, da fondi di investimento affiliati ad Apollo Global Management, LLC, Ares Management Corporation e Clearlake Capital Group, LP.

"Jacuzzi Brands", fondata nel 1956 da una famiglia italiana, è leader nel mercato europeo delle spa e co-leader in quello americano. La società ha registrato un fatturato di circa 500 milioni di dollari nel 2018 e opera attraverso 8 stabilimenti in Nord America, Europa, dove la principale sede produttiva è a Pordenone, e Sud America.

«Vediamo un notevole potenziale di crescita e lavoreremo a stretto contatto con il management per espandere l'azienda sui mercati internazionali e tramite l'innovazione del prodotto», ha detto Andrea Bonomi, presidente dell'Industrial advisory Board di Investindustrial, che ha indicato Charles "Chuck" Huebner alla carica di nuovo presidente esecutivo dell'azienda di vasche idromassaggio, dove come amministratore delegato resta Bob Rowan.

Estate sottotono, ma il turismo non delude

ROMA - Nonostante un estate decisamente sottotono anche il 2018 del turismo si chiude con un bel segno più. Le stime sui flussi turistici - rilevate nello studio di Cst per Assoturismo Confesercenti - indicano un totale di 426 milioni di presenze, oltre 5,7 milioni in più dello scorso anno (+1,4%), anche se in rallentamento rispetto alla crescita del 4,4% messa a segno nel 2017.

A contribuire maggiormente ancora una volta gli stranieri: nel 2018 le presenze provenienti dall'estero sono state 214,3 milioni (+1,8% rispetto al 2017), quelle italiane si fermano a 212,2 milioni (+1,0%). L'andamento migliore si registra nel comparto alberghiero, che mette a segno una crescita del +1,9%, delle presenze, mentre l'extralberghiero si attesta al +0,3%. Si registrano andamenti positivi per tutte le aree, anche se le presenze sono aumentate in particolare nel Nord Ovest (+2,3%) e Centro Italia (+2,5%). Un ritmo di crescita decisamente superiore a quello di Sud e Isole (+1,1%) e Nord Est (+0,3%).

In assoluto le aree con le performance migliori risultano quelle della montagna (+2,8%), le città/centri d'arte (+2,3%) e le aree collinari (+2%). Abbastanza positive le località termali (+0,9%) e i laghi (+0,8%). Le imprese attive nelle aree balneari sono state più colpite dal rallentamento dell'estate (+0,2%).

Anche sul fatturato delle aziende le segnalazioni degli imprenditori fanno emergere un trend positivo: +0,8% rispetto al 2017. A crescere sono però solo i fatturati delle strutture alberghiere (+1,3%), a differenza di quelli delle attività extralberghiere che riportano valori negativi (-0,3%). Ancora una volta emerge la differenza di valori tra le diverse macro-aree: +2,1% il fatturato segnalato dagli intervistati nell'area del Nord Ovest e del Centro, in negativo il Nord Est (-0,8%) e Sud e Isole (-0,1%).

«L'aumento dei visitatori nelle città d'arte non conferma solo la cifra "culturale" del nostro turismo, ma anche il buon lavoro svolto dai nostri operatori. E nelle aree montane: l'impegno per la destagionalizzazione delle nostre montagne sta dando i suoi frutti, con flussi turistici in crescita tutto l'anno», commenta Vittorio Messina, presidente Assoturismo di Confesercenti. «Preoccupa, invece, il rallentamento dei turisti italiani. Una frenata dovuta al clima economico, che ha inciso fortemente sulle località balneari italiane, che hanno sofferto anche la ripartenza dei competitor mediterranei. Nonostante questo, l'anno si chiude in crescita: segno delle grandi potenzialità del settore. Il Governo deve sostenere il settore con maggiore convinzione, a partire dal ripristino del bonus riqualificazione per le strutture ricettive».

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Parte con sperimentazioni la possibile "rivoluzione" degli uffici di Palazzo Estense che è pronto ad adottare soluzioni di telelavoro (foto Blitz)

Impiegati del Comune con ufficio a domicilio

TELELAVORO *Via ai primi esperimenti: cartellino addio*

C'è grande attesa per il bando, riservato ai dipendenti comunali, che si aprirà in questi giorni e che riguarda il telelavoro.

A Palazzo Estense il lavoro da casa non sarà più un miraggio per le mamme che hanno bambini piccoli, per le persone che devono assistere familiari o per chi ha tutti i giorni una distanza rilevante dal luogo di lavoro da percorrere. Un progetto sperimentale riguarderà per il momento due candidati che saranno selezionati nelle prossime settimane e che potranno essere operativi con le nuove modalità entro la primavera, senza che per questo venga instaurato un diverso rapporto lavorativo. Subentrerà, invece una moderna opportunità organizzativa.

Il nuovo processo, adottato per la prima volta dal Comune, arriva dopo un percorso condiviso con i rappresentanti dei sindacati e dopo la redazione del regolamento che disciplinerà le modalità di sviluppo della sperimentazione: «I settori coinvolti sono per il momento due, l'ambito dei sistemi informatici e quello che riguarda la contabilità e gli acquisti, quindi l'economato. Sono le funzioni che maggiormente si prestano - spiega il primo cittadino Davide Galimberti - questo tema consente di venire incontro alle esigenze in un'ottica concettuale moderna e abbinando al meglio i tempi dedicati al lavoro e alla casa». Se i risultati saranno quelli auspicati, il modello sarà esteso successivamente ad altre funzioni con ricadute molto positive su efficienza, conciliazione dei tempi, mobilità e ambiente. L'idea è sempre più vicina al sistema adottato in aziende private, dove questa modalità operativa è in atto da diverso tempo. Tornando alla "macchina" comunale, a fronte del non dover più timbrare il cartellino, per ogni singolo dipendente sarà costruito un progetto di valutazione stringente della performance, con obiettivi e risultati condivisi con l'amministrazione e che verranno monitorati e valutati costantemente. Cambia, dunque, il modo ma non il contenuto: «Ci dirigiamo così - sottolinea l'assessore con delega al personale Francesca Strazzi - verso una maggiore flessibilità e dinamicità, con un occhio di attenzione alla componente femminile, anche se, va detto, dai primi colloqui informali che sono stati fatti, non sono solo le donne ad avere esigenze particolari».

Il segretario generale Francesco Tramontana spiega i dettagli: «Ai dipendenti interessati e che rientreranno nei parametri stabiliti verrà attribuito un punteggio anche in funzione delle situazioni personali. Il lavoro viene svolto da casa con attrezzature messe a disposizione dall'Amministrazione, che cura l'assicurazione contro gli infortuni. Il dipendente dovrà essere presente in comune una volta alla settimana e garantire due volte al giorno la reperibilità. Per il resto è libero di organizzarsi, previa valutazione del risultato. Rimangono stessi diritti e stessi doveri». Il telelavoro è uno degli interventi di semplificazione e di riorganizzazione dell'attività amministrativa, cui il Comune ha dedicato attenzione dall'insediamento della giunta in un'ottica di semplificazione: «Nelle prossime settimane verranno resi noti altri interventi che stanno progressivamente prendendo forma» conclude Galimberti.

Elisabetta Castellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

Quasi ottocento dipendenti Pratiche da casa sulla "nuvola"

(e.c.)- Sono in totale 778 i dipendenti comunali, di cui 751 a tempo indeterminato e 27 a tempo determinato. Di questi, il bacino di utenza potenzialmente interessato allo Smart Working è di circa 400 persone, quindi oltre la metà, escludendo ruoli che per loro caratteristiche sono inconciliabili, come chi svolge attività di vigilanza, le assistenti sociali, la Polizia locale, gli insegnanti e gli educatori e chi sta agli sportelli. «Al momento - evidenzia il segretario generale Francesco Tramontana - le due sperimentazioni riguardano due funzioni specifiche, la messa in cloud delle informazioni informatiche, un lavoro importante che può essere svolto a domicilio dai nostri tecnici, e, in ambito contabile, la razionalizzazione dei pagamenti e delle fatture dell'economato». Per la funzionaria dell'Area Risorse Umane Andreina Valsecchi: «sempre più ci arrivano domande di smart working,».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Tutti al Pronto soccorso Cento pazienti in sala Personale allo stremo

SANITÀ *Lunedì nerissimo. E l'influenza non c'è ancora*

Cento persone alle 8 del mattino in Pronto soccorso. Centro alle 10, idem alle 12.30. Alle 16, indice si affollamento massimo: 41 pazienti in attesa, 65 "in trattamento". A mezzogiorno, il paziente (in codice verde) da visitare era arrivato alle 8.59. A metà pomeriggio, l'attesa è migliorata, solo 42 minuti. Ieri sera alle 20.15, il paziente finalmente chiamato in ambulatorio e non nella hall (sempre in verde, cioè in situazione per nulla grave), era arrivato alle 12.30: otto ore di attesa. Un situazione al limite dell'impossibile. E un ritorno al passato remoto, o semplicemente un ripetersi di giornate complicate, come sono sempre quelle dei lunedì d'inverno, al "fronte" della sanità cittadina. «L'afflusso di oggi (ieri, *ndr)* è davvero consistente ma da giorni, a dire il vero, la situazione è delicata e non possiamo nemmeno dire che l'emergenza sia collegata all'influenza perché non è ancora scoppiata davvero, perlomeno non con un incremento di pazienti che arrivano in ospedale», dice il direttore del Ps e del Dipartimento di emergenza e urgenza dell'Asst Sette Laghi, Saverio Chiaravalle.

«Abbiamo un numero non esagerato, non da record, di accessi nei giorni scorsi, ma la presenza di molti che non possono tornare a casa e devono essere ricoverati, pazienti fragili e complicati», continua Chiaravalle. «Molti con polmoniti o con problemi respiratori gravi che arrivano in ospedale, così come sono state e sono tutt'ora tantissime le gastroenteriti, ma anche in quest'ultimo caso si tratta dei cosiddetti virus parainfluenzali». Ambulanze dirottate nel caso di pazienti non critici, naturalmente, la possibilità di "appoggiarsi" al reparto con i dieci posti per subacuti per trovare sfogo alle necessità di ricovero, queste alcune delle misure introdotte per contrastare il sovraffollamento. Eppure ieri mattina vi erano 45 persone da ricoverare. Ciò significa che nel fine settimana chi sta "così così" arriva comunque in ospedale, con le proprie gambe o portato da un parente. O perché non trova una risposta sanitaria e assistenziale adeguata sul territorio nel fine settimana o perché il lunedì mattina "scavalca" comunque il proprio medico di base. Certo se tante persone vanno ricoverate è perché le patologie sono pesanti e la popolazione invecchia. L'apertura fino a mezzanotte dell'ambulatorio dei codici minori ha contribuito ad alleggerire la pressione sul Ps, ma non abbastanza. Intanto al Pronto soccorso del Circolo il numero dei medici è fermo a 20: sempre di meno, compresi i camici bianchi che non possono fare turni di notte o hanno altre limitazioni orarie. Il tutto mentre gli infermieri dovrebbero essere insigniti del Nobel della pace per riuscire a mantenere calma e serenità in mezzo al caos o alle aggressioni (spesso non solo verbali) dei cittadini esasperati.

> Mai così tanti pazienti "complicati" e da ricoverare dopo il fine settimana. «Situazione drammatica»

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prealpi Servizi in lutto, addio al direttore

Lutto per la società varesina Prealpi Servizi. Nella notte tra sabato e domenica è scomparso all'ospedale di Circolo il direttore generale dell'azienda Antonio Caniello (*foto*). L'ingegnere Caniello, classe 1945, era conosciuto in città e in provincia per la sua quasi trentennale attività prima come dirigente di Sogeiva e poi come direttore generale di Prealpi Servizi. Laureato in ingegneria chimica all'Università di Napoli si era occupato sin dai primi anni di professione della depurazione delle acque, maturando una vasta esperienza nel campo della progettazione, del collaudo e della gestione degli impianti per il trattamento delle acque. Era considerato uno dei principali esperti del settore a livello nazionale.

«Per noi amministratori, e credo anche per i suoi collaboratori, era prima di tutto un amico – commenta il presidente di Prealpi Servizi William Malnati -. E' stato per decenni il punto di riferimento solido e sicuro per tutte le attività svolte dall'azienda nel campo della gestione delle risorse idriche. Non faceva mai pesare esperienza e capacità, coinvolgendo tutti i dipendenti nelle scelte, responsabilizzando tutti e dando fiducia».

«Anche dal punto di vista umano era una persona straordinaria, dotata di intelligenza e senso dell'umorismo, col quale era piacevole conversare di tutto – aggiunge il consigliere delegato di Prealpi Servizi Marcello Pedroni -. Non possiamo che unirci all'immenso dolore della famiglia, che è anche il nostro, per questa perdita irrimediabile».

I funerali saranno celebrati oggi alle 14.30 a Cernusco sul Naviglio, dove Caniello viveva, e partiranno dalla chiesa del Divin Pianto in via Dante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA